



NEWS SULLA PROTEZIONE CIVILE

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledellaProtezioneCivile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Torna **La ProCivetta**, con un nuovo stile più scorrevole e discorsivo. **La ProCivetta** non sarà più bisettimanale, ma uscirà ogni primo e ogni terzo venerdì del mese. Nel frattempo prevediamo altre novità! Aspettiamo sempre il tuo feedback e i tuoi suggerimenti per continuare a cambiare e migliorare le nostre idee.

In questo numero parliamo di cittadinanza dal basso, di record di temperatura e delle tracce di catastrofi ambientali antichissime. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

CITTADINANZA DAL BASSO POST-ALLUVIONE

Il Comitato Ravone Sicuro

Cominciamo la ProCivetta di questa settimana con una bella storia di cittadinanza attiva, nata dal basso, che vuole affrontare le problematiche meteo/climatiche dell'area urbana. A Bologna da qualche settimana è attivo il [Comitato Ravone Sicuro](#), un gruppo di persone nato dal basso, il cui obiettivo è quello di sostenere delle richieste dei cittadini bolognesi residenti nelle zone colpite dall'esondazione del torrente Ravone lo scorso ottobre. Il nucleo fondatore, di cui fa parte il commercialista Luca Vianelli, si sta già occupando di sicurezza, prevenzione e ristori.

Un futuro per le allerte

Vianelli, che aveva subito già l'alluvione nel 2023, si definisce "l'alluvionato zero di Bologna". Con il suo gruppo chiede soprattutto

sicurezza: “Oggi tutti i punti dove il Ravone ha sfondato il 19 ottobre sono ancora aperti – dichiara al nostro giornale – con le conseguenze che si possono immaginare se dovesse venire a piovere di nuovo in maniera importante”. Vianelli ritiene che una funzione importante la possa svolgere l’Alert System, tanto che quello storico 19 ottobre “l’allerta è stata comunicata attraverso i social e Whatsapp”, sebbene gli ordini di evacuazione così veicolati non ricevano “la giusta attenzione da parte dei cittadini”. La soluzione? Per Vianelli è “studiare vie nuove di comunicazione durante le allerte”. Nonostante la consapevolezza che queste emergenze potrebbero essere più frequenti con la crisi climatica, “non possiamo aspettare dieci anni perché venga realizzata un’opera a monte che risolva il problema del Ravone”, conclude Vianelli.

Scoperchiato il canale del Reno in centro città

Nel frattempo sempre nel capoluogo emiliano gli interventi del consorzio Canali di Bologna hanno portato alla rimozione di oltre 3.000 tonnellate di fango e detriti: ora, dopo 70 anni, è tornato a scorrere anche [il canale scoperto del Reno nel centro storico](#). La città cambia volto vistosamente: i lavori per la scopertura del canale non erano legati all’alluvione, ma hanno contribuito a ripristinarne i danni. Ora la città ha un “nuovo simbolo”, come ha dichiarato il sindaco Matteo Lepore.

TRA NILO E PO: IL PROGETTO KNIGHT

Il progetto (anche italiano) in Egitto

Di ben altri fiumi e ben altri interventi si occupa il progetto KNIGHT, che con la collaborazione dell’Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS) si occupa di rendere più resiliente l’area del delta del Nilo di fronte ai pericoli naturali e alle nuove sfide climatiche. Ben altri fiumi e ben altri interventi, è vero - che possono però tornare utili anche per la nostra sponda del Mediterraneo. Ne abbiamo parlato con la dottoressa [Antonella Peresan](#), coordinatrice del progetto per l’Ogs. “L’idea è di non considerare questi fenomeni separatamente, ma piuttosto adottare una prospettiva che definirei olistica, multirischio”, ha spiegato la dottoressa. “Quella del Nilo è un’area chiave per il territorio egiziano – ha sottolineato Peresan – e può fare da esempio anche per alcune aree del territorio italiano, su scala molto più piccola, come il delta del fiume Po.

Da queste esperienze possiamo quindi imparare qualcosa di utile anche per il nostro territorio”.

CONTINUANO I RECORD DI TEMPERATURA

Altro giro, altra giostra, altro record di temperatura: la media della temperatura globale continua ad aumentare, anche a Gennaio 2025. Il primo mese del nuovo anno è stato il più caldo mai registrato a livello globale, con una temperatura media dell'aria superficiale di 13,23 gradi, 0,79 gradi in più rispetto alla media di gennaio degli anni che vanno dal 1991 al 2020. A comunicarlo è [Copernicus](#), il servizio della Commissione Ue di monitoraggio satellitare e da basi a terra e in mare del pianeta: “Gennaio 2025 è stato di 1,75 gradi più caldo rispetto al livello preindustriale ed è stato il diciottesimo mese degli ultimi diciannove mesi in cui la temperatura media globale dell'aria superficiale è stata di oltre 1,5 gradi in più rispetto al livello preindustriale”. L'ultimo periodo di 12 mesi (febbraio 2024 - gennaio 2025) è stato di 0,73 gradi più caldo rispetto alla media del 1991-2020 e di 1,61 gradi in più rispetto alla media stimata del 1850-1900 utilizzata per definire il livello preindustriale.

TRACCE DI ANTICHE CATASTROFI NATURALI

Nel Mediterraneo la più grande inondazione mai avvenuta

Il [più grande tsunami di tutti i tempi](#) è avvenuto proprio qui, sulle nostre coste. Circa cinque milioni di anni fa, il Mediterraneo fu protagonista di un evento geologico senza precedenti: la Mega-Alluvione Zancleana. Fu un'onda anomala gigantesca che in pochi anni riempì nuovamente il bacino del Mediterraneo, che era stato prosciugato a seguito della Crisi di salinità del Messiniano. A scoprirlo è stato un team internazionale di studiosi di cui ha fatto parte pure il nostro Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv).

Un mondo completamente diverso

Il Mediterraneo di cinque milioni di anni fa era un posto molto diverso da come siamo abituati: tra 5.97 e 5.33 milioni di anni fa il bacino del mare nostrum fu praticamente svuotato, a causa della cosiddetta “Crisi di

salinità del Messiniano”: il Mediterraneo perse la sua connessione con l'Oceano Atlantico a seguito di un sollevamento generale dell'area dell'attuale Stretto di Gibilterra e, in un tempo geologicamente breve (circa 600mila anni), si prosciugò quasi del tutto. Rimasero solo alcuni bacini ipersalini, cioè carichi di sale. Il ritorno alle condizioni marine attuali ha alimentato per più di 50 anni un'accesa diatriba scientifica, tra i sostenitori di un riempimento lento (avvenuto in circa 10 mila anni) da un lato, e i sostenitori di un riempimento rapido e di natura catastrofica dall'altro. Ma mancavano le prove concrete.

Le tracce in Sicilia

Ora le prove concrete sono arrivate, grazie agli studiosi che hanno analizzato un'area tra Siracusa e Ragusa, concentrandosi sulle colline e sui solchi del paesaggio, scoprendo che la loro forma è compatibile con l'azione di un flusso d'acqua turbolento di proporzioni gigantesche.

L'antica super-eruzione dei Flegrei

La storia eruttiva del complesso vulcanico dei Campi Flegrei è ben documentata solo negli ultimi 40.000 anni. Per risalire indietro nel tempo servono sempre nuove analisi. Un nuovo studio, realizzato da un team italiano di ricercatori e ricercatrici, rivela che, 109.000 anni fa, si verificò un'[eruzione di magnitudo simile all'Ignimbrite Campana](#), la più grande eruzione dell'area mediterranea. In particolare, i risultati della modellazione hanno fornito una stima di magnitudo di 7.6, cioè di poco inferiore a quella della famosa Ignimbrite Campana di circa 40.000 anni fa, definendo l'eruzione di Maddaloni come il secondo più grande evento della storia eruttiva dei Campi Flegrei.

CONSIGLI DI LETTURA

- Il clamoroso e preoccupante record delle temperature medie globali nel 2024 ([Climalteranti](#)).
- Meteo e clima: un paragone per non fare (mai più) confusione ([Duegradi](#)).
- Perché nel cervello umano sono stati rilevati livelli allarmanti di microplastiche([National Geographic](#)).

- Tagliare le emissioni nel settore edilizio e dei trasporti: abbiamo gli strumenti per farlo entro il 2050 ([Cmcc](#)).
 - Il cuneo salino minaccia l'agricoltura costiera globale ([Il Bo Live](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)